

Sdraiato in silenzio e al buio, rimugina pensieri che non conosco: lo tormentano, lo agitano, lo costringono a mutare continuamente la posizione. E sospira. Poi accende la lampada, siede sul letto, lo sguardo fisso, e di colpo sorride al muro bianco. Dopo un attimo percorre il corridoio in penombra fino alla camera centoquattro.

Il cartellino, a lato della porta, continua ad indicare che la stanza è occupata dal signor Pietro Spaziosi ed è sufficiente girare la maniglia per entrare. I due letti sono vuoti e intatti e dalla finestra si scorgono, chiare, le feritoie illuminate della villa di confine.

Lo Zoppo esce dalla centoquattro ed entra nella centocinque occupata, stando al cartellino, da un tal Claudio Cortesi.

Come la precedente, è vuota; un altro degente fantasma, Giuliano Perotti, sta alla centosei. Alla centosette Ludovico Guanciali è il malato assente di turno. Stanze vuote e letti intatti fino alla centodieci e il primo letto regolarmente occupato lo si trova alla centoundici.

La notte è lunga e l'archivio ben ordinato e Poli Ugo è un esperto del ramo. Dalle cartelle cliniche risulta che i clienti delle stanze dalla centoquattro alla centodieci sono regolarmente ricoverati, curati con massicce dosi di Cloridrina e tutti a carico dell'Istituto Nazionale Malattia. Chissà quanti altri malati immaginari si troverebbero sparsi nei vari padiglioni della clinica, se soltanto lo Zoppo avesse il tempo di continuare l'ispezione stanza per stanza.

Che Poli Ugo, vice ispettore aggiunto, abbia messo il dito sulla piaga? Non ci sarebbe da meravigliarsi.

Le tre di notte non è l'orario ideale per telefonare a qualcuno, ma lo Zoppo non ha mai avuto particolari scrupoli e dalla cabina dell'atrio di Villa dei Gelsi, compone il primo numero. Il custode di notte, che gli ha consegnato alcuni gettoni, lo guarda perplesso, attraverso i vetri, ma è troppo educato per curiosare spiegazioni.

O è pagato abbastanza proprio per non occuparsi degli affari dei clienti.

— Pronto. - È una voce insonnolita e scocciata che gli risponde.

— Parla il signor Pietro Spaziosi? —

— Sì, e lì che parla? —

— Pietro Spaziosi in persona? —

— Ho detto sì. Che c'è? —

— Vi ringrazio molto, signor Pietro; è un errore — e interrompe.

— Pronto. — Altra voce come la precedente.

— Parla il signor Claudio Cortesi? —

— Sì. Lei che vuole? —

— Claudio Cortesi in persona? —

— Sono io. —

— Vi ringrazio molto, signor Claudio; è un errore. — e interrompe.

Va avanti a gettoni fino al cliente fantasma della centodieci: li trova a casa loro, e regolarmente a letto; unica eccezione: il signor Ludovico Guanciali, camera centosei, che, a detta della consorte in lacrime, è deceduto venti giorni or sono nella propria abitazione. Di vecchiaia: aveva ottantasette anni e li portava bene, sempre a detta della di lui consorte, ora vedova.

Termina i gettoni e termina i nominativi da intervistare e lo Zoppo, sorridente come poche altre volte l'ho veduto, saluta il custode di notte e torna alla sua stanza e forse ora riuscirà a dormire.

Dunque, la compiacente Villa dei Gelsi ospita, ha ospitato in passato e ospiterà in futuro numerosi malati immaginari. — Vuoi dire che Luca Pomelli Parmeggiani e Mario Burazzi si erano accorti della truffa ai danni dell'Istituto Nazionale Malattie e per questo li hanno uccisi? Per questo hanno

fatto sparire la cartella clinica del Burazzi? — Lo Zoppo si stringe nelle spalle.

— Hai altre ipotesi più valide? — No, non ho altre ipotesi né più valide né meno e la truffa mi pare abbastanza truffa da giustificare due omicidi. Mettiamo che sia iniziata da una decina d'anni, anche solo da cinque, e mettiamo sul conto, oltre le degenze, le terapie mai eseguite e le medicine mai somministrate. Mettiamo una media di dieci malati immaginari ogni mese. Anche solo cinque, ma sono pochi per una organizzazione tanto complessa e perfezionata. A fine di ogni anno diventano un bel numero e si fa presto a raggiungere il miliardo che l'Inam dovrà versare alle casse della clinica.

Vuoi vedere che ha ragione Spadolini, che ha ragione Fanfani, che hanno ragione i prossimi capi dei prossimi governi quando predicano che i ricoveri e le medicine devono essere a carico, almeno parzialmente, del malato? Si eviterebbero le truffe del tipo Villa dei Gelsi e dei malati immaginari. Non è detto, comunque, che qualcuno, dalla mente fertile, e ce ne sono dalle nostre parti!, non troverà il modo di fregare la collettività anche in tali casi ipotizzati. Poli Ugo, vice ispettore aggiunto, mi frega di nuovo: non imparerò mai a conoscerlo. Non si mette a letto. Si veste, ripone le sue cose nella valigia ed esce dalla clinica. Sono le quattro del mattino e di nuovo il custode di notte non interviene e si limita a guardare lo Zoppo scendere lungo il viale illuminato verso il piazzale dove c'è ancora la bicicletta, tenuta con la catena e il lucchetto a un palo dell'illuminazione pubblica.

Terminate le operazioni di svincolo, Poli Ugo fissa la piccola valigia al portapacchi posteriore, monta sul sellino e, con il piede sinistro a terra, si dà il colpo d'avvio. La strada è in discesa, l'aria del primo mattino è fresca e Poli Ugo, nel silenzio della collina, si mette a cantare a gola spiegata. Lo sentiranno sbraitare, con voce sgraziata e fuori tono, fino alle prime case di periferia, ma lui non se ne preoccupa e urla al vento la sua soddisfazione.

(13. continua)

Lo scandalo è arrivato,
lo aspettavo con ansia

Malati immaginari nel mio «giallo» e nella realtà

di Lorian Macchiavelli

■ *Io lo aspettavo con ansia e lo scandalo è arrivato, puntuale. E c'è chi si ostina a sostenere che i romanzi d'indagine («gialli» per il volgo) siano solo letteratura d'evasione. Lo scandalo delle Usl, dicevo, è scoppiato e i giornali li chiamano «finti assistiti» o «assistiti fantasma». Nel mio romanzo «Sarti Antonio e il malato immaginario» (a puntate su «2000 Incontri») li ho chiamati appunto «malati immaginari».*

Nel rendere nota la vicenda, un quotidiano inizia così il servizio: «Un vero trionfo dell'immaginazione e dell'involontaria comicità...». Non so quanto «involontaria» sia la comicità, ma è certo il trionfo dell'immaginazione. Almeno della mia, se ho anticipato lo svolgimento della storia da oltre due anni. Di che si tratta? Si tratta di malati inesistenti, si tratta di un tal Pirolo Paolo (tanto per fare un esempio) che, pur essen-

(segue a pagina 62) ►

Proprietà e copyright della
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**NUOVA CASA EDITRICE
CAPPELLI**

*Il mensile è promosso dalla
Regione Emilia Romagna, con la
collaborazione del Comune di Bologna,
aperta ad altri enti ed associazioni,
e la gestione editoriale della
Nuova Casa Editrice
Cappelli*

Direttore responsabile
RENZO RENZI

In redazione
MARCO MACCIANTELLI
Grafica e Impaginazione
PIER ACHILLE CUNIBERTI

Comitato dei garanti
LUCIANO ANCeschi
ATTILIO BERTOLUCCI
ENZO BIAGI
GIUSEPPE CAMPOS VENUTI
FEDERICO FELLINI

Direzione e Redazione
c/o **ISTITUTO BENI CULTURALI (IBC)**
Via Manzoni 2, 40121 Bologna
tel. 051/275665

Registrato presso il Tribunale di Bologna
al n. 5441 del 30 dicembre 1986

Stampa
**STABILIMENTO
POLIGRAFICO CAPPELLI**
Rocca S. Casciano (FORLÌ)

Spedizione in abbonamento postale
gruppo III 70
Articoli, foto e disegni, anche se non
pubblicati, non si restituiscono

Una copia L. 3.000
copie arretrate il doppio
Abbonamento annuo (per 11 numeri):
L. 25.000. Estero: L. 50.000

I versamenti vanno effettuati
sul ccp 11036407 intestato a
**AMMINISTRAZIONE
NUOVA CAPPELLI
2000 INCONTRI**

Via Marsili, 9 - 40124 Bologna
Tel. 051/330411 (4 linee)

Promozione e Pubblicità
SPAZIO E s.n.c
di Anna Tinti e C.
Piazza Roosevelt, 4 - 40123 Bologna
Tel. 051/236979



Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

re una soluzione espressivamente
equilibrata.

L'aspetto interessante della mostra, sul piano che poi più importa, quello dei risultati e del confronto con le opere, dovrebbe essere proprio questo: seguire i rapporti reciproci, e le diversità, negli sviluppi artistici dei due paesi. I lavori italiani esposti vanno dal Futurismo alla Transavanguardia, da Balla e Boccioni, a Chia e Cucchi (passando però anche attraverso, da una parte Guttuso e, dall'altra, Morandi). Tra i tedeschi, si potranno rivedere Max Ernst, Grosz, Franz Marc, sino a Schwitters e Beuys.

(segue da pagina 36)

PARCHI

pollaiato a 638 m. sulla vetta del monte. La leggenda vuole che le formiche morte, benedette, siano un potente talismano contro i malanni come reumatismi, mal di denti ed emicranie.

(segue da pagina 47)

MALATI IMMAGINARI

do morto da oltre 18 anni, è riuscito a cambiare il medico personale appena in ottobre dell'anno scorso; si tratta di malati iscritti due, tre, quattro volte alle liste USL; si tratta di ricoverati mai ricoverati in cliniche e ospedali e si tratta di chissà che altro ancora. Ma nel mio romanzo o nella realtà? Nell'uno e nell'altra, a vostra scelta, cari lettori.

Non è la prima volta che la fantasia di un autore anticipa la realtà. Un caso fra i tanti: un autore di romanzi di spionaggio inserì nel suo libro la storia di un aereo civile, carico di passeggeri ignari, che veniva utilizzato ad ogni viaggio per fotografare le postazioni missilistiche di una potenza nemica. La cosa si verificò puntualmente qualche anno dopo l'uscita del romanzo e la storia finì tragicamente con l'abbattimento dell'aereo civile e la morte degli ignari passeggeri.

Il mio «Sarti Antonio e il malato immaginario» non finirà tragicamente come finì l'avventura dell'aereo spia e tranquillizzo in ciò i lettori che hanno seguito fin qui le puntate; ma è un fatto che uno scrittore, oggi, non può fidarsi neppure di se stesso e della propria fantasia. Rischia di essere semplicemente un cronista in anticipo.

Il mio romanzo a puntate finirà con la scoperta (come vedete, in anticipo di alcuni anni) della truffa

ai danni dell'USL. In che modo finirà nella realtà la storia della truffa quotidiana appena scoperta, non sono in grado di anticiparlo; è un problema che supera la fantasia di uno scrittore. Io sono però disposto a scommettere che la responsabilità finale della truffa di questi giorni sarà da imputare a un computer maledetto che, di sua propria iniziativa, ha imbastito uno scherzo ai danni delle USL e quindi ai vostri danni, ai miei e ai danni della nostra società tecnologica.
L'importante è venirne fuori.

(segue da pagina 34)

IDI E CALENDE

Il nono centenario a Monaco

L'Istituto Italiano di cultura di Monaco di Baviera ha organizzato per il 10 Febbraio (insieme alla regione Emilia Romagna) un incontro nell'ambito del quale il professor Alberto Destro (Università di Bologna)

(segue da pagina 5)

QUATTRO PROPOSTE

lettori, a partecipare al concorso a premi per la scrittura dell'ultimo capitolo, secondo le modalità più volte illustrate. «Sarti Antonio e il malato immaginario» sarà quindi raccolto in volume e inserito nell'apposita serie della Nuova Casa Editrice Cappelli. Sui tredici film per RAI 2, tutti ambientati a Bologna, daremo presto le opportune notizie. Intanto, i recenti fatti di Lombardia, riguardanti malati immaginari ed altre invenzioni, sono intervenuti a rendere perfettamente attuale il tema del «giallo» di Macchiavelli (vedi pag. 47).

(segue da pagina 11)

DI COTTE E DI CRUDE

improbabile della polpetta moderna, capitata in tempi di opulenza e di spreco. Oggi, per cucinarla, si va direttamente dal macellaio.

Ingredienti per sei persone:

- 3 hg di vitello (o vitellone, o lesso avanzato!) macinato, 1 hg di mortadella, 1 uovo, parmigiano grattugiato, sale, noce moscata, latte. Preparazione: amalgamate la carne con la mortadella sminuzzata, l'uovo intero, gli aromi, il parmigiano; aggiungete poi, per rendere più morbido l'impasto, una pappina di latte e pane grattugiato; realizzate delle palline e schiacciatele ai poli; passatele nel pane e fatele rosolare dolcemente nel burro su ambo i lati. Se invece le preferite al pomodoro, tenete indietro la cottura, a parte preparate un sugo di burro, piselli e pomodoro in salsa, che riverserete sulle polpette facendole cuocere a fuoco lento, coperte, per circa dieci minuti. Se poi ancora le volete provare fritte (ottime con i carciofi!), aggiungete all'impasto un secondo uovo; passatele nell'uovo battuto e nel pane due volte e frigatele in olio bollente.

E non è finita qui. La polpetta, trionfante contorno di molti pasticci di carne carnevalizi, diventa particolarmente sfiziosa in alcuni piatti napoletani e noi, me lo sento, prima o poi sconfineremo o, più letteralmente, trasgrediremo!

Celeste